

**MOZIONE**
Art. 109**Premesso che**

Patrick George Zaki è un ragazzo di 27 anni di origine egiziana che ha deciso di investire parte della sua formazione accademica in Italia, presso l'Alma Mater Studiorum di Bologna. Un ragazzo che incarna appieno lo spirito più positivo dei nostri tempi, affamato di conoscenza, aperto al mondo ed alla sua diversità, assorto agli onori della cronaca per la triste vicenda che lo ha colpito il 7 febbraio 2020 quale vittima di violazioni gravi delle più basilari garanzie giuridiche in un contesto di dispregio dei diritti umani fondamentali, perpetrati dal sistema giudiziario e carcerario egiziani;

ricercatore presso la ONG egiziana Egyptian Initiative for Personal Rights, nell'agosto 2019 si trasferisce in Italia per partecipare al GEMMA, un corso di Laurea Magistrale presso l'Università di Bologna, inserito nel programma Erasmus Mundus, con un curriculum dedicato agli Studi di Genere e delle donne. La mattina del 7 febbraio 2020, rientrando nel suo paese, per una visita ai suoi familiari presso la sua città natale, Mansoura, all'aeroporto del Cairo, agenti dell'Agenzia di Sicurezza Nazionale (NSI) egiziana lo hanno preso in custodia, facendolo sparire per le successive 24 ore. Come riferito dai suoi legali, in questo lasso di tempo Patrick è stato picchiato, sottoposto ad elettroshock, minacciato ed interrogato circa il suo lavoro ed il suo attivismo tra diritti umani e civili;

inconsapevole del mandato di arresto che pendeva sulla sua testa da settembre 2019, Patrick compare l'otto febbraio di fronte ad un pubblico ministero insieme ad una lista di accuse, tra cui la pubblicazione di voci e notizie false volte a disturbare la pace e fomentare il caos, l'incitamento alla protesta, la richiesta del rovesciamento dello Stato, nonché la gestione di un account social attraverso il quale avrebbe istigato all'utilizzo della violenza e di atti terroristici con il fine di minare l'ordine precostituito e la sicurezza pubblica. La carcerazione continua ad essere prolungata, per un approfondimento delle indagini mai avvenuto, in una situazione sempre più complessa a causa della pandemia da SARS-Cov-2, con seri rischi legati alle condizioni di salute di Patrick, asmatico, ed alle condizioni del carcere di Tora in cui oggi si trova. Nessuna certezza per il futuro, nessun rinvio a giudizio, solo ulteriori prolungamenti della custodia cautelare;

all'inizio del mese di marzo 2021 allo studente egiziano dell'Università di Bologna sono stati inflitti altri 45 giorni di custodia cautelare in carcere;

con questa decisione, l'ennesima di prolungare la detenzione cautelare di Patrick Zaki, le autorità egiziane stanno usando tutto il tempo previsto dalla legge per tenere in carcere un innocente, ossia il limite dei due anni per il rinnovo della detenzione cautelare senza che venga data la possibilità a Patrick Zaki di difendersi dalle accuse fabbricate nei suoi confronti;

Evidenziato che

la vicenda di Patrick ricorda purtroppo da vicino la storia di Giulio Regeni. Il dottorando italiano presso l'Università di Cambridge, in Egitto per svolgere una ricerca sui sindacati indipendenti egiziani scomparve il 25 gennaio 2016 fino al tre febbraio quando il corpo nudo e mutilato, fu ritrovato in un fosso, lungo la strada del deserto Cairo-Alessandria, alla periferia del Cairo. Contusioni, lividi, fratture, coltellate, tagli, incisioni e bruciature, tutti segni indicanti una fine atroce tra dolorose torture, sono state le ultime cose conosciute da Giulio, mentre familiari, associazioni come Amnesty International, membri del mondo accademico, intellettuale politico, un Paese intero, attendono di conoscere ancora la verità, dopo cinque anni dalla sua morte, senza concreti aiuti dalle autorità egiziane, la cui promessa di piena collaborazione è stata smentita nel tempo da controverse mancate autorizzazioni, limitazioni nel fornire dati e informazioni, apparenti colpevoli indicati come tali solo dopo la loro uccisione, rivelatisi infine non coinvolti nel decesso dell'italiano;

Visto che

la lotta per la democrazia in Egitto ha ancora molti passi da compiere, ma sarebbe necessario che i paesi occidentali si ponessero a tutela del rispetto dei diritti individuali e collettivi facendosi parte attiva affinché non capiti a Patrick ciò che è successo a Giulio Regeni, sia data la possibilità materiale a ogni ricercatore, a ogni docente, a ogni studente di potere insegnare, fare ricerca e studiare in completa sicurezza, in Italia come all'estero;

accanto alla continua ricerca della verità per Giulio Regeni, si deve rafforzare l'impegno affinché la violazione dei diritti umani nei confronti di Patrick Zaki non sfoci in una nuova tragedia;

in questo senso vanno le continue pressioni da parte della comunità italiana e internazionale, del mondo associativo, accademico e politico, con le numerose iniziative che mantengono viva la richiesta di un trattamento umano nel rispetto del diritto giuridico e dei diritti umani, spesso ignorati dalle autorità egiziane. Ultima, non certo per importanza, l'iniziativa dell'associazione InOltre-Alternativa Progressista, che sul finire della prima proroga della custodia cautelare ha inviato al carcere di Tosa, in cui Patrick è ancora oggi detenuto, 199 lettere, simbolicamente una per ogni giorno di detenzione, tradotte in sedici lingue e accompagnate dall'opera "Ritratto di parole per Patrick Zaki", realizzata dall'artista romana di calligraphy art Francesca Grosso, su commissione dell'associazione promotrice della campagna.

tale iniziativa, condivisa da realtà associative, accademiche, politiche ed istituzionali di tutta Italia, è poi sfociata in una campagna nazionale che continua tuttora e che ha visto collaborare l'associazione con numerosi consigli comunali e regionali :l'Assemblea Legislativa dell'Emilia-Romagna, della Regione Campania, i Comuni di Palermo, Bologna, Milano, Roma hanno tutti mostrato la loro condivisione esponendo l'opera dell'artista sulle facciate dei rispettivi palazzi. Contemporaneamente numerose città si sono attivate per conferire la cittadinanza onoraria al ragazzo egiziano, come le città di Bologna, Bari, Milano, Castel Maggiore ,ed oltre a queste ,anche altre città si stanno impegnando in tal senso. Deve rimanere alta l'attenzione e la pressione da esercitare quotidianamente affinché Patrick venga finalmente liberato, forti di un sentimento che condanna la violenza e qualsiasi

sopruso, qualsiasi mancato rispetto dei diritti base dell'Uomo, condivisi storicamente dalla nostra città.

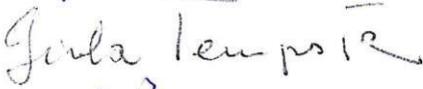
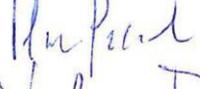
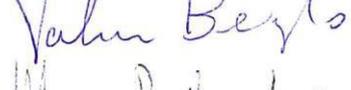
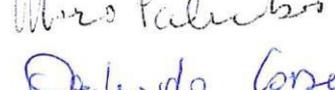
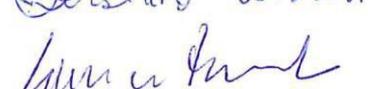
Tutto ciò premesso e considerato

L'Assemblea Capitolina impegna il Sindaco e la Giunta

In considerazione della sensibilità da sempre manifestata sulle tematiche relative alla tutela dei diritti umani, ad adottare ogni iniziativa utile per chiedere che il Governo italiano conferisca la cittadinanza Italiana per meriti speciali a Patrick George Zaki, in riferimento a quanto previsto dall'art. 9 comma 2 della Legge 5 febbraio 1992, n.91 "Nuove norme sulla cittadinanza" anche per il profondo amore nutrito verso il nostro Paese, tanto da sceglierlo come meta dei suoi studi universitari;

ad esprimere solidarietà, sostegno e vicinanza alla famiglia e alle Università di Bologna e Granada;

a chiedere al Governo Italiano di impegnarsi, continuando tramite azioni concrete, a dare priorità al caso Zaki, a promuovere in tutte le sedi istituzionali opportune – con particolare riferimento all'Unione Europea - il rispetto dei diritti umani e civili in Egitto e un auspicabile pronto rilascio del giovane ricercatore egiziano.

Antongiulio Pelonzi	
Giulia Tempesta	
Giulio Bugarini	
Ilaria Piccolo	
Valeria Baglio	
Marco Palumbo	
Orlando Corsetti	
Giovanni Zannola	